
CAP. I.

La politica marinara italiana.

La politica economica che, nelle due principali sue manifestazioni, - l'agraria e la marittima - dovrebbe in Italia essere ormai matura, per lo meno da un quarto di secolo, è invece ancora nel periodo dell'adolescenza.

La complessità dei problemi che pesò su gli uomini di governo i quali si succedono, dal periodo dell'unificazione italiana a questi ultimi tempi, problemi d'indole morale, politica, amministrativa, finanziaria, didattica ecc. impedì forse loro di dare ascolto alla voce del mare e dei campi a queste due fonti inesauribili di benessere che rappresentano, per quei Paesi i quali non debbono andarle a cercare altrove, forza e ricchezza. Soprattutto il mare, questa smisurata superficie mobile, questa infinita distesa imponente e meravigliosa, nel cui grembo sono in gran copia sostanze valorizzabili e tesori pregevolissimi, avrebbe dovuto richiamare su di sè l'attenzione più scrupolosa, l'interessamento più amorevole, l'entusiasmo più caloroso dei dirigenti la politica italiana.

Ma quel mare che lambiva d'ogni parte la bella nostra penisola, quel mare invidiato da ogni popolo civile che ne sente la poesia e ne apprezza l'immensurabile valore, codesto mare fu, dall'Italia ufficiale, dimenticato, e di quel deplorabile oblio è oggi mestieri sopportarne le penose conseguenze.

La voce dei campi e del mare non poteva essere udita, anche da quegli uomini di buona fede che amministrarono la